

“VERSO LA CONFERENZA DI PARIGI SUL CLIMA: LE POSIZIONI DI USA, UE E CINA A CONFRONTO”

Lunedì, 23 novembre 2015

LUISS Guido Carli, Roma
Aula Mario Arcelli, Viale Pola 12
15:00 – 18:00

La Conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici (COP21) che si terrà a dicembre 2015 costituisce un momento cruciale nella transizione verso un'economia mondiale a basso contenuto di carbonio. L'attenzione e le aspettative sono altissime. Molti Paesi, sia industrializzati che in via di sviluppo, si stanno già muovendo verso una crescita più sostenibile attraverso l'adozione di “contributi nazionali programmati” alla riduzione delle emissioni di gas serra, i cosiddetti INDCs, che includono misure di mitigazione e adattamento da mettere in atto a partire dal 2020. Gli Stati Uniti, la Cina e l'Unione Europea saranno attori cruciali per il successo della Conferenza di Parigi e delle azioni che ne conseguiranno. Gli impegni annunciati da queste tre potenze in vista del futuro accordo possono considerarsi ambiziosi, ma allo stesso tempo molto diversi tra loro, così come lo saranno gli sforzi finanziari e per il trasferimento di tecnologia e know-how. Il coinvolgimento del settore privato e la creazione di un ambiente politico e regolatorio favorevole allo stimolo degli investimenti e delle collaborazioni pubblico-private è di fondamentale importanza. Di fronte a queste sfide, la cooperazione trilaterale è sempre maggiormente auspicata anche alla luce del nuovo paradigma nelle relazioni transatlantiche e nelle relazioni con la Cina. Partendo da queste premesse, il Convegno mira a fornire un'analisi degli obiettivi di riduzione delle emissioni e, più in generale, delle differenti posizioni di UE, Cina e Stati Uniti sui temi cruciali della Conferenza di Parigi.

Agenda

14:30 *Registrazione dei partecipanti*

15:00 **Saluti introduttivi**

Massimo **Egidi**, Rettore della LUISS Guido Carli
Sabina **Ratti**, Direttrice della Fondazione Eni Enrico Mattei
Ettore **Greco**, Direttore dell'Istituto Affari Internazionali

15:30 **Keynote Speakers**

Chair: Marcello **Messori**, Direttore della LUISS School of European Political Economy

Verso COP 21: efficacia ed equità degli impegni sottomessi dai principali paesi

Carlo **Carraro**, Direttore Scientifico, Fondazione Eni Enrico Mattei; Vice Chair, IPCC WGIII; Co-Chair GGKP Advisory Board

Uno degli elementi chiave del futuro accordo internazionale per la lotta al cambiamento climatico sono i cosiddetti “*Intended Nationally Determined Contributions*” (INDCs), piani nazionali per la riduzione delle emissioni e l'adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici.

La COP richiede che tutti i paesi si impegnino a fare la loro parte e che gli obiettivi intrapresi siano equi e ambiziosi. Alla luce della diversità dei contributi sottomessi e delle priorità nazionali, questi due requisiti sono, tuttavia, molto difficili da misurare. Da qui la necessità di definire criteri che permettano di mettere a confronto i vari INDCs e di valutare la loro coerenza rispetto ad un aumento della temperatura al di sotto dei 2°C. Dopo aver illustrato gli obiettivi di riduzione delle emissioni alla base dei contributi proposti da Stati Uniti, Europa e Cina, l'intervento ne metterà a confronto i principali elementi, evidenziando i diversi livelli di ambizione e coerenza attraverso l'uso di metriche diverse.

Il nuovo paradigma delle relazioni transatlantiche in ambito climatico

Francesco **Francioni**, European University Institute and LUISS Guido Carli; Christine **Bakker**, collaboratore alla cattedra di diritto internazionale LUISS Guido Carli e docente di diritto internazionale dell'ambiente Università di Roma Tre

La COP21 mira alla conclusione di un accordo globale che permetta il contenimento della crescita media delle temperature del pianeta entro un massimo di 2°C. L'UE e gli Stati Uniti hanno un ruolo fondamentale nel raccogliere questa sfida, sia perché costituiscono due delle maggiori fonti di emissione di gas serra, sia perché hanno la responsabilità storica delle iniziative per l'elaborazione di strumenti normativi e di mercato per la riduzione del riscaldamento globale. Tra questi strumenti figura l'*emission trading system* (ETS) codificato col Protocollo di Kyoto e attuato dall'UE e dai suoi stati membri, ma non dagli Stati Uniti. Il nuovo paradigma delle relazioni transatlantiche in ambito climatico richiede: 1) il superamento della distinzione di Kyoto tra paesi industrializzati e in via di sviluppo; 2) un approccio olistico ai cambiamenti climatici che tenga conto delle esternalità negative delle politiche di stabilizzazione del clima su altre componenti dell'ecosistema globale; 3) una franca discussione sulla attualità del principio dello "sviluppo sostenibile", oggi messo in discussione da chi propone una via eminentemente tecnologica alla soluzione del problema del clima, attraverso una intensificazione dello sfruttamento delle risorse naturali come strumento di miglioramento del livello di vita di milioni di persone che vivono in povertà e, auspicabilmente, del livello di protezione dell'ambiente globale.

Il ruolo delle energie rinnovabili e la politica per la ricerca e l'innovazione

Francesca **Sanna Randaccio**, Dipartimento di Ingegneria Informatica Automatica e Gestionale "Antonio Ruberti", SAPIENZA Università di Roma; Senior Fellow, LUISS School of European Political Economy

Vi è un ampio consenso che la transizione verso un'economia a basso contenuto di carbonio richiede un maggiore ricorso all'energia da fonti rinnovabili. Il rapporto dell'Agenzia Internazionale per l'Energia su Energia e Cambiamento Climatico (2015) considera un'accelerazione dell'uso delle fonti di energia rinnovabile come parte "dei quattro pilastri su cui la COP21 può costruire un successo". Le ripercussioni delle politiche per le energie rinnovabili sullo sviluppo e la diffusione di nuove tecnologie hanno importanti ricadute sia per l'abbattimento delle emissioni globali sia per la crescita economica. L'UE è stata un precursore in questo campo. L'Europa assegna un ruolo strategico allo sviluppo delle rinnovabili per il raggiungimento degli obiettivi di contenimento delle emissioni. Non vi è chiarezza tuttavia circa l'impatto della politica europea in questo ambito sull'innovazione e sulla diffusione di conoscenza. Dopo un breve esame del ruolo assegnato allo sviluppo delle fonti rinnovabili negli INDCs, verranno poi presentati alcuni risultati di un recente studio sugli effetti delle politiche europee di stimolo della domanda di energie rinnovabili sull'innovazione e sui flussi di tecnologia in questo settore.

16:45 Tavola Rotonda

Chair: Alessandro **Lanza**, CMCC, Bologna, IEFE - Università Bocconi, Milano

Introduce:

Francesco **La Camera**, Direttore Generale per lo sviluppo sostenibile, il clima e l'energia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Massimo **Gaiani**, Direttore Generale per la mondializzazione e le questioni globali, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Massimiliano **Montini**, Dipartimento di Studi Aziendali e Giuridici e Co-Direttore del Gruppo di Ricerca R4S (Regulation for Sustainability), Università di Siena

Francesca **Romanin Jacur**, Università degli Studi di Milano; Fondazione Eni Enrico Mattei

Valeria **Termini**, Senior Fellow, LUISS School of European Political Economy; Commissaria Autorità italiana per l'energia, il gas e il sistema idrico